

**PATRIMONI** Il 30 settembre scade il termine per presentare l'istanza per il rientro dei capitali. Il tempo stringe ma il ritardatario può ancora attivarsi. Ecco i primi passi da compiere, a quali costi e come orientarsi nelle scelte

# Voluntary ultima chiamata

di Luisa Leone

**T**empo da perdere non ce n'è più. Per gli indecisi della voluntary disclosure è arrivato il momento delle scelte, visto che il termine ultimo per la presentazione delle istanze è fissato al prossimo 30 settembre e che nelle ultime settimane sono state chiarite le principali questioni in sospeso. Innanzitutto il decreto sulla certezza del diritto è stato finalmente pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* ed entrerà in vigore dal prossimo 2 settembre, evitando ai contribuenti che vogliono regolarizzare di incappare nel raddoppio dei termini di accertamento. Per quanto riguarda i chiarimenti procedurali, dopo quella di metà agosto 2015 poi, solo ieri l'Agenzia delle entrate ha diffuso una nuova circolare in cui specifica per esempio che la sola presenza sulla cosiddetta Lista Falciani non inficia la possibilità di aderire alla voluntary, se non sia stato avviato alcun accertamento da parte del Fisco italiano. Ma soprattutto, giovedì 27 agosto il Consiglio dei ministri ha dato il via libera definitivo ai disegni di legge per la ratifica degli accordi in fatto di collaborazione fiscale con Svizzera, Monaco, Liechtenstein e Vaticano, che ora aspettano solo il via libera del Parlamento per essere efficaci. «Si tratta di un passaggio da non sottovalutare, perché dalla lettura dei testi risulta che Svizzera, Monaco e Liechtenstein si impegnano a non rilasciare denari ai clienti italiani se non previa presentazione dell'istanza di adesione alla voluntary o del quadro RW», dice a *MF-Milano Finanza* Fabrizio Vedana, vicedirettore dell'Unione Fiduciaria. In soldoni il rischio è che se si sceglie di non far emergere i capitali, questi potrebbero rimanere bloccati nei forzieri delle banche d'Oltralpe una volta che gli accordi saranno in vigore. Non è un caso allora che negli ultimi giorni il numero di istanze inviate all'Agenzia delle Entrate sia schizzato fino a 10 mila e che ne siano attese ben di più, circa 100 mila secondo le prime stime. Insomma per chi volesse correre ai ripari il tempo stringe, ma la missione non è impossibile.

**La prima tappa.** Appuntamento quasi obbligato è la visita alla banca o alle banche nelle quali è custodito il patrimonio, soprattutto qualora non si abbia già un professionista di fiducia da cui si ha intenzione di essere seguiti. Molti istituti di credito esteri si sono infatti attrezzati per aiutare i clienti alle prese con la voluntary, stringendo accordi con studi professionali e società di revisione a cui si può essere indirizzati. Se invece si ha già un professionista di ri-

L'IDENTIKIT DELLA VOLUNTARY
• Ammesse sia persone fisiche che società
• Regolarizzabili beni all'estero o in Italia
• Applicabile a violazioni commesse entro il 30/09/2014
• Possibile adesione entro il 30/09/2015
• Copertura penale per reati tributari (omessa dichiarazione, dichiarazione infedele, ecc) ma anche non tributari (auto riciclaggio, impiego beni provenienza illecita)
• Imposte da pagare integralmente
• Sanzioni ridotte a ¼ del minimo
• Calcolo forfettario dei redditi per patrimoni fino a 2 mln di euro
• Pagamento del dovuto in un'unica soluzione o in tre rate

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ferimento ci si può rivolgere a quest'ultimo che farà il quadro della situazione e consiglierà come procedere. Tuttavia, anche in questo caso la tappa in banca sarà indispensabile perché bisognerà reperire tutta la documentazione necessaria a istruire l'istanza.

**La raccolta dei documenti.** La documentazione da raccogliere comprende innanzitutto i rendiconti degli anni dal 2009 al 2013 e possibilmente anche le contabili, ovvero i documenti relativi alle singole movimentazioni. Sarà necessario richiedere anche il così detto Formulario A, che contiene le informazioni su tutti i soggetti legittimati a operare sul conto. Ci si dovrà poi attrezzare per aprire le cassette di sicurezza in presenza di un notaio, che ne possa attestare il contenuto. E infine per regolarizzare barche, case, gioielli ecc. ci sarà bisogno di recuperare i titoli di proprietà. Per ottenere tutta la documentazione necessaria bisognerà comunque armarsi di pazienza, perché i tempi per ottenerla vanno da un minimo di 15-20 giorni a molto più di un mese. «Se anche la banca dovesse comunicare l'impossibilità di fornire tutta la documentazione entro il 30 settembre io consiglio di non scoraggiarsi e andare comunque avanti, perché c'è nell'aria una proroga tecnica, che si sostanzierebbe nella presentazione della domanda di adesione anche con dati non del tutto completi, con la possibilità di integrare l'istanza fornendo elementi più puntuali e completi magari entro la fine dell'anno», suggerisce Stefano Loconte, fondatore e managing partner dello studio Loconte & Partners. In ogni caso, aggiunge il professionista, «già in una circolare pubblicata di recente dall'Agenzia delle Entrate si chiarisce che se il contribuente non è riuscito a procurarsi in tempo tutti i do-

cumenti, se riuscirà a dimostrare di essersi attivato senza successo per ottenerli, la sua buona fede sarà premiata e gli sarà possibile completare la documentazione nel prosieguo della procedura», conclude Loconte.

**Dentro o fuori?** Già nel momento in cui si avvia la macchina della voluntary disclosure è bene avere chiaro come si intende gestire i patrimoni che si faranno emergere, visto che la legge consente sia di riportarli fisicamente in Italia che di mantenerli all'estero pur pagandovi le tasse regolarmente. Se la scelta cade sulla prima ipotesi sarà bene attivarsi con la propria banca per capire come muoversi. «È capitato che alcuni istituti di credito, soprattutto Bcc, non abbiano accettato per ragioni di ordine etico di essere scelte come custodi di denari regolarizzati, perché frutto di evasione fiscale, sebbene sanata con la disclosure», mette in guardia Vedana. Nella maggior parte dei casi comunque gli istituti di credito si diranno pronti a ricevere i patrimoni ma comunque bisognerà farsi informare nei dettagli su tempi e modalità perché spesso prima di rendere utilizzabili i conti gli istituti di credito potrebbero richiedere che la procedura di emersione sia completata. In pratica solo producendo il modello F24 con cui si attesta di aver chiuso la partita con il Fisco si potrà disporre liberamente delle somme. Peraltro lo stesso limite lo si riscontrerà molto probabilmente con le banche estere, qualora si opti per il rimpatrio solo giuridico dei beni. Tuttavia se si decide di affidare il patrimonio a una fiduciaria, in alcuni casi è possibile ottenere delle somme prima che la procedura di emersione sia completamente chiusa, purché il loro utilizzo sia documentato e controllato, e limitato a usi personali come per esempio il pagamento dei professionisti che hanno assistito il



Una sede dell'Agenzia delle Entrate

contribuente per la procedura, il pagamento delle tasse e finanche l'acquisto di un'automobile per se stessi, ma solo a patto di controlli e verifiche. Ma a chi conviene ricorrere alla fiduciaria? Di solito per i patrimoni sotto i 300-400 mila euro lo strumento non è molto utilizzato, mentre al di sopra di questa cifra il ricorso alla gestione fiduciaria è più frequente.

**Gli immobili.** Per il mattone la scelta è se gestirli in maniera diretta o affidarli a una fiduciaria. Una delle ultime circolari delle Entrate ha chiarito che appoggiandosi a una fiduciaria, che sostanzialmente s'incarica di pagare le tasse per conto del contribuente, è possibile ottenere uno sconto maggiore sulle sanzioni, che saranno pari allo 0,5% l'anno, invece che allo 0,75% del rientro senza fiduciaria. Anche in questo caso la convenienza dipende dal valore dell'immobile.

**Forfettario o analitico?** Diversamente dagli scudi degli anni passati, con la voluntary disclosure le tasse andranno pagate integralmente e gli sconti riguarderanno solo le sanzioni. Tuttavia per i patrimoni di valore fino ai 2 milioni di euro c'è la possibilità di avvalersi del calcolo forfettario dei redditi, che rende certamente più agevoli e rapidi i calcoli da parte dei professionisti, ma che non sempre risulta la scelta più conveniente. In questo caso bisognerà mettere su un piatto della bilancia i costi legati al calcolo analitico dei redditi, che naturalmente vista la complessità saranno maggiori, e sull'altro i risparmi che così si potrebbero ottenere. Tentando una generalizzazione, si può dire che il criterio forfettario risulta conveniente fino a 500 mila euro, mentre sopra questa cifra molto spesso è meglio il calcolo analitico, che però oltre ad avere un costo maggiore richiede anche tempi lunghi. Insomma se si ha

particolare fretta meglio optare per il calcolo a forfait.

**I costi.** Non è possibile dare delle cifre a priori su quanto sarà dovuto al Fisco per la regolarizzazione, se non nel caso del metodo forfettario, dove nello scenario base il costo si aggirerà intorno all'11-12% del patrimonio. I calcoli infatti sono complessi e le variabili in gioco davvero troppo numerose. Ma prima ancora di arrivare al pagamento del modello F24, bisognerà mettere mano al portafogli per i costi legati alla procedura di emersione. Si parte dalla banca che fornirà la necessaria documentazione, e che potrebbe chiedere circa un migliaio di euro solo per istruire il dossier e poi mediamente tra i 400 e i 600 euro per ogni anno di cui si produce la documentazione. A questa somma andrà aggiunto ovviamente l'onorario del professionista. Qui i costi dipendono dalla complessità e durata del lavoro, ma cercando di fare una media si può dire che la sola presentazione dell'istanza può richiedere da un minimo di 10-15 mila euro per i lavori meno complessi a diverse decine di migliaia per quelli più impegnativi su patrimoni più ingenti. A questi costi iniziali vanno poi aggiunti quelli per le altre fasi della procedura, a partire dal contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Spesso risulta quindi difficile stimare l'onorario a priori e così molti professionisti hanno iniziato a lavorare a percentuale, chiedendo come compenso una fetta del patrimonio da regolarizzare, che ovviamente è decrescente in funzione dell'entità dello stesso. Anche qui, solo per fare un esempio, si può andare dal 2,5% sulle somme meno importanti all'1% per i patrimoni più ricchi. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/voluntary](http://www.milanofinanza.it/voluntary)